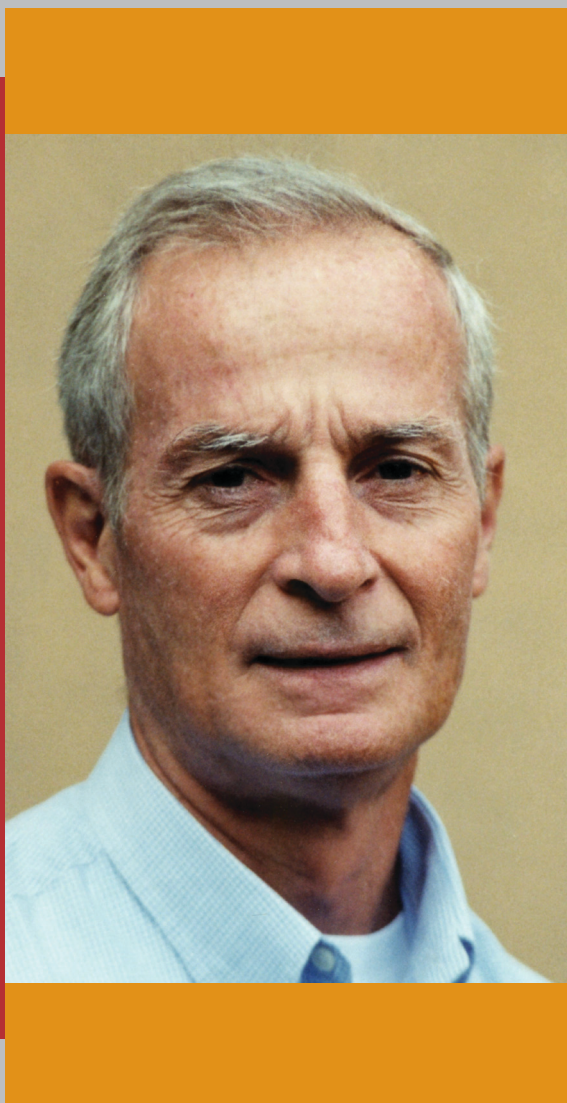


06/2015

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Elio Umberto Cosma

23 ottobre 1936 ~ 31 ottobre 2015

In memoriam

P. Elio Umberto Cosma

Cittadella (Padova — Italia)
23 ottobre 1936

Vicenza (Italia)
31 ottobre 2005

«Tutte le mattine, benedico il Signore per avermi fatto cristiano e saveriano e per avermi fatto arrivare in Colombia. Desidero che la missione non sia un'esperienza ma l'opzione definitiva. Vorrei, come i primi conquistatori, bruciare le navi perché la mia dedizione a questi fratelli sia completa e per sempre. Da quest'opzione sgorga l'efficacia della mia presenza e solidarietà con la vita e i problemi di questi fratelli».

Il brano appena riportato è estrapolato dal resto della lettera, datata 26 novembre 1975, che p. Cosma scrisse a p. Lucino Piacere, consigliere generale. Lo stesso brano è stato usato per il retro del cosiddetto ricordino approntato dai confratelli saveriani, in occasione del decesso di p. Cosma.

Siamo certi, pertanto, che proprio quell'opzione definitiva, alla luce del detto di Gesù: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9, 62), sia il filo conduttore costante per comprendere il lungo, impegnativo ed efficace percorso esistenziale e spirituale di p. Elio Umberto Cosma. Un percorso, il suo, che non è concluso, non è sospeso a causa della sua morte, ma da accettare e continuare.

DALL'ITALIA...

Era nato a Cittadella, un paese situato nel nord-ovest della provincia di Padova, in Veneto, il 23 ottobre 1936. Era entrato nell'Istituto saveriano il 20 settembre 1949 nella scuola apostolica di Vicenza.

L'iter formativo da lui percorso fu lungo ma sicuro. Frequentò la Media a Vicenza (1949-52) e il Ginnasio a Zelarino (1952-54). Fece il Noviziato a San Pietro in Vincoli (1954-55). Frequentò quindi il Liceo classico a Desio (1955-58). Dopo aver fatto il "prefettato" (tirocinio pratico) a Vicenza (1958-59; 1961-62), studiò Teologia a Parma (1959-61; 1962-64), dove anche fu ordinato sacerdote il 13 ottobre 1963.

Di questi anni della sua formazione come saveriano, i Superiori affermano: «È un buon elemento per il suo amore alla vocazione, la sua salute e la resistenza alla fatica [...]. Nonostante il suo carattere impulsivo, è tuttavia ammirevole nel dominarsi e nell'incanalare l'impulsività al bene [...]. Ottimo lo spirito di pietà, superlativo lo spirito di sacrificio, a tutta prova la generosità».

ALLA SPAGNA...

Nel luglio del 1964 p. Elio fu destinato alla Circoscrizione saveriana della Spagna. I saveriani erano giunti in terra iberica nel 1962, decisi a iniziarvi una serie di fondazioni, viste le opportunità offerte dalla Spagna per le vocazioni.

Codesta terra era stata "il sogno incompiuto" di san Guido Maria Conforti, il Fondatore dei saveriani, il quale, diverse volte, avrebbe voluto aprirvi delle case di formazione ma ogni volta si era visto davanti difficoltà insormontabili.

La Spagna è famosa per le sue tradizioni missionarie: la storia delle missioni è ricca di splendide figure di missionari spagnoli, tra cui eccelle san Francesco Saverio, l'apostolo delle Indie e primo missionario gesuita.

Oggi, una decina di saveriani lavora, oltre che nella casa della Delegazione saveriana, in due punti importanti della penisola iberica: Madrid e Murcia, centri di animazione e di formazione missionaria.

P. Elio giungeva in Spagna proprio nel momento in cui i saveriani stavano lavorando indefessamente alla realizzazione del loro progetto di presenza in terra ispanica, progetto strutturato in tre settori specifici: animazione missionaria, promozione vocazionale e formazione dei giovani saveriani.

La collaborazione di p. Elio a codesto progetto fu indubbiamente molto valida, data la sua ottima formazione spirituale e culturale: nel 1971, per esem-

¹ Sulla presenza dei saveriani in Spagna, cfr. Marco Milia, *Spagna, nella terra del Saverio*, in AA.VV., *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani, 1996.

pio, aveva conseguito la Licenza in Teologia biblica alla Pontificia Università di Pamplona.

Varie furono le mansioni che gli furono affidate dai Superiori, nell'arco di undici anni (1964-75): fu, infatti, impegnato nella formazione, nell'insegnamento e nella promozione vocazionale.

ALLA COLOMBIA...

Nell'ottobre del 1973 p. Elio aveva scritto a p. Lucino Piacere: «Lei mi chiede se ho bisogno di qualcosa. Le rispondo con sincerità: ho urgente bisogno di andare in Missione».

I Superiori non tardarono a rispondere al suo "bisogno". Il 15 gennaio 1975 p. Elio con altri due confratelli² fu destinato alla Colombia, «una nazione di contrasti, spartiacque di due oceani, dove sembra che le tremende pressioni dell'Atlantico e del Pacifico sulle sue coste estese si traducano in un impatto socio-politico e religioso nella vita quotidiana della gente»³.

I tre confratelli incominciarono la loro attività presso il grande porto di Buenaventura, sulle coste del Pacifico, prendendosi cura della parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù" che, oltre a una zona cittadina insulare, comprendeva anche una zona rurale, lungo una strada in terra battuta di circa cinquanta chilometri, chiamata «La Vecchia», con una decina di villaggi.

P. Elio fu parroco di codesta parrocchia dal 1975 al 1980. «È stata per me un'esperienza molto bella» egli confidava agli amici: «è stato proprio quel "primo amore" che mi ha incantato!».

Al riguardo egli scriveva a p. Lucino Piacere, alla fine di novembre 1975:

In questi giorni, con un po' di ritardo sul previsto, è iniziato l'anno scolastico. Dato che nel territorio della parrocchia sorgono sette plessi di elementari statali con circa settemila alunni, abbiamo fatto il nostro piano di... guerra: la catechesi nelle scuole. E stiamo già muovendo con buon esito le prime pedine. Il Signore sia benedetto!

Allo stesso modo, stiamo rivitalizzando la catechesi parrocchiale: abbiamo una trentina di studentesse di Magistero che ci stanno dando una valida

² Essi sono stati i primi saveriani destinati alla Colombia. A tutt'oggi 12 saveriani sono presenti in Colombia: a Bogotá (parrocchia "La Encarnación" – pastorale vocazionale tra i giovani e animazione missionaria), a Buenaventura (parrocchia "Cristo Redentor"), a Cali (parrocchia di "San Francesco Saverio") e a Medellín (Casa per la formazione e Centro di Animazione missionaria e vocazionale).

³ Sulla presenza saveriana in Colombia, cfr. José Jiménez, *Colombia – Una Chiesa in crescita*, in AA.VV., *I Missionari Saveriani*, cit.

mano. Con il tempo speriamo che si aggiunga qualche giovane e anche qualche mamma. Sono convinto che Buenaventura si salverà solo così [...]. Mi sto convincendo sempre più di essere nato al sacerdozio per fare il pastore. Proprio così: la visita agli ammalati, infatti, e il contatto con la gente sono l'altro lavoro che mi assorbe molto. Intanto, la strada, i vicoli, i ponti, le passerelle sono la mia scuola e la mia palestra. Non ho mai pensato a un assalto a mano armata e, quindi, mi metto spensieratamente in tutti i "buchi" [...].

Dal suo canto, p. Gerardo Ernesto Pretel Ortiz, memore della grande eredità "pastorale" che p. Cosma ha lasciato a chi, confratello e non, l'ha frequentato, attesta:

Ripensando al p. Elio Cosma, ricordo i miei primi passi di vita cristiana, quando ero chierichetto a Buenaventura e, poiché non arrivavo all'altare a causa della mia piccola statura, lui abbassava le mani nel momento dell'Offertorio per venirmi incontro.

Per me è stata una grazia della Provvidenza poter incontrare Elio sulla mia strada: un uomo sereno, amico, umile, carismatico e soprattutto un "pastore". Ritengo, infatti, che l'"andare incontro alla gente" è stata la testimonianza più bella della vita missionaria di p. Elio.

Noi colombiani lo ricordiamo volentieri come uno dei tre confratelli che hanno aperto la presenza saveriana in Colombia. Ci è venuto incontro! Vedevo come Elio stava con la gente, come andava a cercarla per far sentire loro una vicinanza che va di là dalle quattro chiacchiere che si possono fare in compagnia.

Sentivo, infatti, che p. Elio voleva trasmettere a ognuno qualcosa di profondo che gli stava a cuore. Quel "qualcosa" – lo spirito missionario che ha guidato la sua vita – mi ha indotto nella ricerca e, lungo il tragitto, mi ha affascinato [...]. Ringrazio Dio perché la mia vocazione è stata aiutata e illuminata da quest'uomo!

AL MESSICO...

Era intanto giunta all'orecchio di p. Elio la notizia di un suo probabile trasferimento alla Regione saveriana del Messico, in vista di una sua cooperazione nel settore della formazione, in particolare. E ne fu perplesso. «Non ho la "stoffa" per entrare in quel settore» confidava ai confratelli. «Mi mancano doti, qualità, pazienza».

Ciò non ostante, il suo trasferimento divenne da probabile, reale. Nel maggio 1980 p. Elio giunse in Messico, dove rimase fino al 2010, con un unico inconveniente: «La mia esperienza in terra messicana avrebbe dovuto durare

tre, al massimo quattro anni», scriverà nel gennaio 2012. «Invece è durata ben 31 anni! Nel regno di Dio i progetti e la matematica contano, e come! Ma sono sempre piuttosto elastici...».

L'avventura dei saveriani in terra messicana iniziò nel maggio 1951, con l'arrivo di p. Ugo Cattenati, in vista della fondazione di un collegio cattolico per l'educazione dei giovani a Mazatlán. A settembre dello stesso anno, il collegio, denominato *Instituto Cultural de Occidente* (ICO), apriva le porte ai primi 217 alunni.

L'Istituto servì ad aprire la strada, dodici anni dopo, al Seminario saveriano, con i primi 16 alunni messicani, con sede a San Juan del Río. Alcuni anni dopo, i primi giovani aspiranti missionari avevano raggiunto gli studi filosofici e teologici. Così, a Guadalajara fu aperta la Casa della Filosofia e quella della Teologia a Città del Messico.

Vennero anche altre numerose vocazioni e, di conseguenza, fu necessario aprire nuove Case di formazione a Salamanca e Arandas, e un Centro giovanile, con annessa la parrocchia di "Nostra Signora di Fatima", a Torreón.

I saveriani, nel frattempo, non rimasero sordi alle richieste delle comunità indigene (i *Nahuat* dell'*Huasteca*) lontane dai grandi centri abitati, impegnandosi nel servizio pastorale a codesti gruppi etnici stanziati a Santa Cruz e ad Acoyotla⁴.

«Senza dubbio», scriveva p. Elio nel maggio 2001, «il *carisma saveriano* trovò in Messico e nella sua gente accettazione e generosa risposta. Lo provano le molte vocazioni, le abbondanti adesioni alla nostra Famiglia e le innumerevoli persone che, a partire dalla loro fede, con generosità e dedizione straordinaria ci seguono e sostengono nel nostro cammino. Lo prova inoltre il numero rilevante di missionari saveriani messicani, che in ogni parte del mondo saveriano sono testimoni delle meraviglie di Dio e portano il loro granello di sabbia perché il progetto del Fondatore "Fare del mondo una sola famiglia" si avvicini ancor più alla sua realizzazione».

Intanto, tra il 1980 e il 2010, p. Elio attese, con competenza e senso di responsabilità, con dedizione e pazienza, a una fitta sequela di mansioni: da rettore e formatore a insegnante e direttore scolastico, da animatore missionario e direttore spirituale a pastore d'anime.

In contemporanea, dal 1988 egli s'insertò più direttamente nel settore della formazione dei giovani, su invito del Superiore generale p. Gabriele Ferrari, il quale gli scriveva (*1 luglio 1988*):

Lo scopo di questa mia lettera è quello d'invitarti a "entrare" un po' di più direttamente nella formazione dei giovani. Se è vero che esisteva ed esisterà un confratello incaricato e responsabilizzato della formazione dei giovani

⁴ Cfr. AA. VV., *I Missionari Saveriani*, cit., pp. 171-179.

filosofi e teologi, io sono sicuro che una tua maggiore presenza possa essere di grande aiuto. Lo è già adesso. So che hai la direzione spirituale di alcuni, e che sei incaricato degli studi.

Il mio invito è che tu ti faccia coraggio e ti offra per un lavoro più “vasto” o più “profondo”. Ne hai tutte le necessarie qualità: preparazione intellettuale ed esperienza, saggezza e forza. Vorrei chiederti di mettere i “tuoi” doni (che non sono poi “tuoi”, ma di tutti noi) al servizio della formazione. Immagino le tue reazioni alla mia proposta: «Non me l’hanno mai chiesto» oppure «Non sono adatto, sono troppo duro». Può darsi che tu senta le cose in questo modo, ma io ti posso assicurare, per quello che ho sentito e visto, che non è per niente così. Sei, infatti, molto apprezzato.

Te lo chiedo come un favore personale, che mi dà sicurezza e garanzia di una buona formazione. So bene che a volte il perfezionismo finisce per rovinare; so pure che non possiamo chiedere a tutti il massimo, ma non temere di chiedere molto, soltanto chiedilo con la dolcezza e la carità del Cuore di Cristo.

Sull’inserimento trentennale di p. Elio nella molteplice attività dei saveriani in Messico, p. Antonio Flores, attuale Superiore regionale, afferma:

Per più di trent’anni p. Elio ha lavorato in diverse comunità saveriane in Messico. Si è occupato con particolare diligenza della formazione di nuovi missionari a San Guan del Río e a Guadalajara. A Mazatlán molte generazioni di studenti sono state educate dalla sua competenza e dedizione.

Tanti altri nell’Istituto di filosofia di Guadalajara hanno imparato da lui la ricerca e la disciplina del pensiero sistematico. A Torreón egli si è immerso nell’animazione missionaria e vocazionale con il pensiero sempre orientato alla missione.

In tutte queste comunità è stato sempre molto apprezzato per la sua maniera attenta e rispettosa nell’esercitare il ministero sacerdotale: le sue omelie erano sempre ben preparate e affascinanti; il suo contatto con le persone era attento e gentile.

Ringraziamo Dio per l’uomo forte e tenace, per il missionario diligente e competente, per il saveriano felice della sua vocazione. Pur nella sua fragilità, p. Elio è stato coerente alla vocazione e missione ricevute da Dio. Ra un uomo di carattere

Da parte sua, p. Luigino Marchioron, che condivise con p. Elio il “pondus diei” del lavoro apostolico in Messico, scrive:

Ho conosciuto la persona del p. Elio nei suoi aspetti più visibili: la franchezza, l’interezza d’animo, la tenacità, il rigore interiore, l’amore per la

Parola e il fecondo servizio da lui reso a Essa, il rispetto onesto delle regole, la visibile volontà di crescere e migliorare, ma anche la sua sofferenza personale per l'impazienza e il nervosismo. Un dolore, codesto, che egli visse ogni giorno con dignità e fiducia, contribuendo notevolmente a raffinare il suo carattere.

La promessa del Dio vivente ci assicura che tutta la realtà della persona entra in una vita nuova, e proprio perché entra in una vita nuova, tale realtà è trasformata.

P. Elio ha creduto a questa promessa abbracciandola giorno per giorno, anche nei momenti di solitudine. Ora, p. Elio contempla la Gerusalemme celeste, "il punto omega della redenzione nel Cristo", come spesso gli piaceva ripetermi.

P. Elio, inoltre, donò all'*Instituto Cultural de Occidente*, nell'espletamento delle proprie incombenze di docente di Filosofia, di direttore della Preparatoria prima, poi della Secondaria e di direttore generale, perizia (aveva conseguito la Licenza in Teologia biblica alla Pontificia Università di Pamplona, nel 1971, in Antropologia applicata alla Missione, presso la Pontificia Università Bolivariana di Bogotà, nel 1980, e in Filosofia all'Università Valle de Atemajac di Guadalajara, nel 1985), tempo e fatiche, ma soprattutto se stesso.

Una chiara evidenza, pertanto, della validità della sua presenza all'ICO è offerta dalla testimonianza di Rodrigo Gonzalez Rendon, direttore della Secondaria, testimonianza contrassegnata da grande affetto, tanta riconoscenza e stima profonda:

P. Elio era un uomo di carattere, straordinario, rispettoso. Era d'idee radicali, diritte e talvolta impulsive nel prendere decisioni e al contempo giudizioso, garbato e di poche parole [...].

Durante gli anni della Preparatoria, vedendolo passare solo, lo salutavamo e all'occorrenza conversavamo con lui. Alcuni docenti lo scelsero come loro confessore per la sua pazienza nell'ascoltare, nel consigliare e nell'aiutare nei momenti difficili.

Durante gli anni di docenza nella Preparatoria, p. Elio conobbe tutto il personale e si fece un'idea chiara di ciascuno di loro che avrebbe più avanti utilizzato per le decisioni da prendere, prima come direttore della Secondaria, poi come direttore generale dell'Istituto.

Aveva idee attuali e chiare di ciò che cercava per sé e per gli altri, con il solo scopo di dare, alla luce della sua formazione saveriana, una svolta e una direzione per il miglioramento e l'evangelizzazione dei suoi simili [...].

P. Elio era molto responsabile e metodico e con un grande spirito di sacrificio e di obbedienza. Come Direttore generale dell'Istituto era sempre presente in ogni circostanza: lo affascinava sia entrare nelle aule e ascoltare

attentamente ciò che ogni docente spiegava ai suoi alunni, sia percorrere i corridoi e farsi vedere.

Invero, la sua presenza in ogni congiuntura fu eloquente: stava sempre lì, in ogni momento, aiutando, comprendendo e scusando i suoi collaboratori. E noi facevamo affidamento su lui.

Fu, infatti, una grande ispirazione per molti di noi che adottammo la frase *Creyó en mí* (credo in me), perché era lui che ci esortava ad affrontare le sfide della vita, giacché «ogni ostacolo poteva essere superato» ci diceva «con la grazia di Dio e la nostra risolutezza».

Quando fu nominato Direttore generale, p. Elio ebbe a volte problemi con il personale docente a causa della sua impulsività, ma col passar del tempo riuscì a dominarla, migliorando se stesso come persona e sacerdote, tanto da guadagnarsi in modo eccezionale tutta la nostra fiducia e collaborazione.

Non c'è dubbio che al termine della sua presenza in Messico (maggio 2010) p. Elio avrebbe potuto ridire ciò che nel Natale del 1991 scriveva a p. Luigi Zuchinelli, allora consigliere generale: «Nel mezzo delle mie molteplici attività (che poi non sono proprio molteplici, ma infine...), mi sento felice, sereno e contento, proprio come “guidato” da Dio. Con ragione santa Teresa d'Avila diceva: “Chi si affida a Dio nulla gli manca”. Certo, sarebbe una presunzione imperdonabile pensare che io stia volando a una simile altura. Tuttavia, poiché il Battesimo mi commisurò le ali, organizziamo, come possiamo, i nostri piccoli voli. Dio è grande!».

ALL'ITALIA

Ai primi di maggio 2010, p. Elio ritornava in Italia ed era assegnato alla Regione saveriana d'Italia, come animatore missionario e promotore vocazionale.

Codesto ritorno era già stato deciso dai Superiori nella seconda metà del 2009, in dialogo con lo stesso p. Elio. Egli aveva risposto positivamente a tale decisione, non perché essa gli fosse umanamente molto chiara ma solo «alla luce della fede che tutto fa risplendente», scriveva all'allora Superiore regionale, «grazie al SOLE di giustizia il quale brilla e riscalda al di sopra delle nostre “riluttanti” opinioni». Una risposta, la sua, sofferta, così che egli, nell'ottobre 2010, apriva l'animo all'allora Vicario generale p. Luigi Menegazzo:

Il tuo biglietto di auguri, di cui ti voglio ringraziare sentitamente, mi ha provocato a fare con te una riflessione; nonostante la provocazione, ci tengo a dirti che non è uno sfogo, ma una riflessione [...].

Non solo nel Medioevo succedevano quelle “barbaridades”, per cui per provare la docilità, l’obbedienza dei sudditi “formandi” si comandava loro di piantare cavoli con le radici in sù. Adesso, invece, e anche tra i Saveriani, facciamo “cavolate”⁵.

Così, dopo 46 anni di assenza missionaria in Italia, mi si trapianta in una società sconvolta, che non conosco per niente; per cui mi sento non alla rovescia, ma sradicato e ciò a livello sociale, ecclesiale e saveriano! Realmente sto sperimentando, senza presumere molto, naturalmente, la solitudine di san Paolo, quando scrive al discepolo Timoteo, “vero figlio nella fede”: «Tutti mi hanno abbandonato» (2Tim 4, 16) [...].

Sta di fatto che al mio rientro il primo maggio scorso, sentivo interiormente un certo dubbio-rammarico per non aver preso, interpretato con maggiore serietà i quindici giorni di attesa a Città del Messico, dovuta alla sospensione di tutti voli per l’Europa per l’eruzione del vulcano islandese. Pensai e più di qualcuno mi disse a viva voce che tutto era segno che il Signore non approvava la mia partenza, dovevo prendere e interpretare quell’intoppo come “voce di Dio”, pur essendo contraria alla vostra decisione. E così il 30 aprile salutai con il cuore in gola e...

In quel primo di maggio e per molti giorni poi mi sentivo affogare con ripercussioni anche fisiche. Da allora sto lottando per non toccare il fondo, per non tirare i remi in barca, senza per altro arrivare e possedere uno stabile stare semplicemente a galla [...].

Pertanto, sempre a tono con le parole di Paolo a Timoteo: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza» (ivi). La Parola di Dio che sto “coltivando” più abbondantemente e con maggiore frequenza mi ha aiutato e continua a farlo per trovare un po’ di luce senza ancor aver raggiunto la risposta necessaria.



Dal 2010 al 2015 p. Elio prestò servizio presso le comunità saveriane di Desio (MB), Vicenza e San Pietro in Vincoli (RA): fu animatore missionario e promotore vocazionale a Desio; rettore della Casa di Vicenza; impegnato nel ministero sacerdotale a San Pietro in Vincoli.

L’impresa che, durante codesto periodo, tenne in gran parte impegnate le migliori energie di p. Elio fu però la promozione vocazionale, promozione il cui filo conduttore costante furono le parole di Papa Paolo VI: «L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i

⁵ Qui la “cavolata” specifica consisteva, secondo p. Elio, nell’essere stato richiamato in Italia per eseguire compiti cui non si sentiva idoneo. I Superiori però la pensavano diversamente da lui, e a ragione.

maestri lo fa perché sono dei testimoni»⁶. E, al riguardo, p. Elio scriveva al Superiore generale p. Rino Benzoni, il 29 giugno 2012:

Penso che quel dono che chiamiamo vocazione è qualche cosa che viene dall'alto e sorge nella persona dopo un'esperienza profonda e trasparente di Dio. Un Dio visto, sperimentato nella vivenza di chi parla o di un'altra persona.

Non dipende dunque, dalle parole più o meno belle, dallo scenario armato e condotto magistralmente per "accalappiare" altri, anche se si tratta di mezzi utili, necessari per una corretta comunicazione tra persone: Dio si serve di tutto, anche di questo, ma se c'è poca tela, la camicia risulterà stretta!

Penso che non siano mancati sforzi, mezzi, "industrie" personali brillanti e... Tuttavia, come spiegare le tristi situazioni in cui non arrivavano vocazioni e gli Animatori vocazionali se ne andavano?

Vorrei dire che, grazie al cambio dei tempi, i giovani non ci credono molto ai discorsi, ma cercano fatti, persone, stili di vita che siano in consonanza con i discorsi degli Animatori [...].

Certo, di Padre Uccelli ce n'è stato solo uno qui a Vicenza, e lui con il suo San Giuseppe testimoniò quello che aveva insegnato e viveva.

Un quinquennio, questo, ancorato a una fede profonda e sofferta, assetato di preghiera, che p. Elio rese fruttuoso lavorando alla luce di «quell'anima confortiana che sostiene, anima e vivifica tutto: corpo-strutture e anima-spirito», come lui si esprimeva in una lettera dell'agosto 2014, indirizzata al Superiore generale p. Luigi Menegazzo.



Intanto, la sua salute continuava a perdere colpi a causa di un tumore al fegato, di cui era già stato operato all'Ospedale "San Bortolo" di Vicenza. «Pur consapevole che il male fisico avrebbe avuto alla fine il sopravvento su di lui» scrive p. Dino Marconi, «p. Elio testimoniava un grande desiderio di continuare a vivere. È il problema dello spirito che vuole vivere e lotta contro la morte fisica. Per il credente è la preghiera di Gesù al Getzemani: "Padre, se è possibile, allontana da me questo calice, ma non la mia, la tua volontà sia fatta"».

"La tua volontà sia fatta": l'aver accettato la volontà di Dio, ben sapendo che «tutto concorre al bene di chi ama Dio» (*Rm* 8, 28), gli permise di lottare

⁶ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, n. 41.

contro il suo male, di assopirlo e di placare il dolore intollerabile che lo piegava in due.

La malattia è certamente ingombrante, l'amica, "la terribile sposa gelosa" che non abbandona mai, che costringe a mettere in preventivo tutto, finanche la morte.

Non c'è dubbio che p. Elio, provando un senso di viva aspettativa per quello che sarebbe successo, avesse messo in preventivo la morte, anche perché era ben consapevole che «la morte è solo un ostacolo da superare, se possibile, con eleganza, per essere proiettati nel regno di Dio» (*Carlo Maria Martini*).

Nel frattempo, poiché la malattia si era fatta sempre più aggressiva, fu inevitabile, a metà ottobre 2015, ricondurre p. Elio all'ospedale "San Bortolo" di Vicenza per nuovi accertamenti medici.

Il 31 ottobre 2015, nel tardo pomeriggio, p. Elio Umberto Cosma passava sereno e al tempo stesso gioioso "all'altra sponda" per cantare in eterno il suo inno di lode a Dio, il Verace, il Fedele e il Misericordioso, nella liturgia del Cielo.

«La notizia della morte di p. Elio», scrive il Superiore generale p. Luigi Menegazzo, «non mi ha colto di sorpresa: conoscevo bene la sua grave situazione di salute. Il dolore, però, non muta. Di lui mi resta un ricordo bello. Lo avevo incontrato, per suo espresso desiderio, il 20 ottobre 2015. Quel colloquio, terminato con la preghiera e la benedizione, mi rimarrà sempre impresso nell'anima. Attraverso di me, volle ringraziare la Congregazione, chiedere scusa delle sue inadempienze, assicurare che incontrava serenamente il Signore. Ho visto in p. Elio il missionario consapevole della sua vocazione, forte nel momento della prova, radicato nella fede».



«In eterno durerà la memoria del giusto» (*Sal 111, 6*). Pertanto, custodire per sempre, nell'archivio della nostra memoria, la testimonianza di p. Elio sarà un "viatico" nei momenti in cui all'orizzonte della nostra vita quotidiana si dovessero addensare nubi temporalesche.

A cura di p. Domenico Calarco S. X.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Mario Mula
Redazione: Domenico Calarco
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CSAM srl
via Piamarta 9 – 25121 Brescia (BS)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2016

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 30 MARZO 2016

